

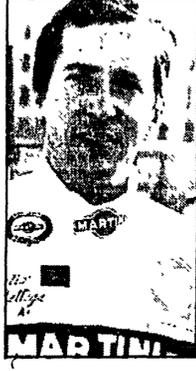
Oggi al Dino Ferrari prime prove ufficiali del Gran premio di San Marino

Imola, fuori le prime verità

Occhi puntati sulle Ferrari e le McLaren

La corsa di domenica imperniata sulla sfida fra i due colossi della formula uno

Auto
Corsica, rally tragico: muore Bettega



Corsica fatale per Attilio Bettega. Tre anni fa si era fratturato le gambe, ieri è morto. Ancora un'uscita di strada. Trentino, aveva 32 anni, era padre di due figli, Alessandro e Angela. Non aveva mai vinto un mondiale rally, ma era famoso. Lo consideravano uno dei migliori della specialità. Nel 1981 vinse il rally del Ciocco, in Toscana, e in precedenza, per tre anni consecutivi, il rally della Val d'Aosta. Il suo ultimo successo risale al dicembre scorso quando si aggiudicò il rally di Monza. In Corsica correva su una vettura della Lancia, la scuderia che lo assunse nel 1978. Accanto a sé aveva Maurizio Perissinot. Il navigatore è rimasto illeso. Ancora incerta la dinamica dell'incidente. La Lancia ha tolto dalla competizione anche la seconda vettura ufficiale guidata da Markku Alen. Avevamo conosciuto Attilio Bettega a Montecatini, nel rally monegasco del 1981. Una corsa sfortunata. Si era dovuto ritirare per la rottura di un pistone. Un ragazzo simpatico, con idee chiare. E amato dai colleghi. «A volte invidio i piloti della formula 1 — ci diceva —. La loro preoccupazione è quella di andare solo forte. Noi corriamo, invece, su strade impossibili, anche di notte, con mille pericoli davanti al cofano. Basta una semplice distrazione, un piccolo sbaglio e c'è subito pronto un burrone o un muro di ghiaccio che ti aspettano... Non hai paura della morte?». «No — risponde —. Pensi sempre che debba toccare a qualcun altro. E poi se hai paura, non puoi fare questo mestiere».

Siamo già alla resa dei conti? Infatti. Imola dovrà darci due risposte definitive. Inutile continuare con gli interrogativi, le liti, le supposizioni. Deve chiarire: 1) se la Ferrari è in grado di puntare al mondiale; 2) se l'appuntamento all'Estoril delle McLaren è stato del tutto casuale o no. Solo questo, per il momento, ci interessa. D'altra parte lo ha ammesso lo stesso Alboreto, due secondi posti nelle prime corse: «I mondiali si vincono vincendo i Gran premi». Dello stesso parere è Alain Prost: «Siamo superiori alle Ferrari. A Imola vinceremo e saremo ancora in testa alla classifica mondiale». Un circuito di cinque chilometri circa, l'abilità del pilota messa a dura prova, 60 giri per scoprire il futuro del mondiale. Si comincia oggi con le prime prove di qualificazione. Terminerà domenica (telecronaca diretta sulla Tv2 a partire dalle 14.30). La Ferrari è già corsa ai ripari nei giorni scorsi per i problemi di aderenza, motricità e rumore. Il pilota di testa, il più grande delle prove scorse, a Imola, la Ferrari ha evitato qualsiasi pubblicità ai rimedi. Un fatto è certo: sono state modificate le sospensioni, riviste nelle geometrie e nello spessore delle sbarre in modo da tenere la 156 — maggiormente inclinata a terra. Di una macchina nuova si parlerà, probabilmente, in luglio. La Ferrari, quindi, deve basare le sue speranze sulla vettura che ha debuttato in Brasile e che si è rivelata, visti i risultati, la macchina più completa in grado di reggere, bene o male, la concorrenza nel caldo torrido di Rio e nella bufera dell'Estoril. L'incognita maggiore riguarda Johansson: sfortunato in Portogallo dove era stato assalito in staccata dall'Alfa Romeo di Patrese, il neo acquisto della Ferrari ha da oggi la possibilità di dimostrare quanto vale. Per gli esami non finiranno mai. Capirà subito, davanti ai 200 mila che afflueranno al circuito sul Santeramo, che alla Ferrari gli errori non sono ammessi. E se non ci sarà, quindi, per un pilota che ha corso solo undici Gran premi in formula 1. Esperti, invece, Lauda e Prost. Il primo non ha già l'impatto delle prime due del mondiale e soffre, in maniera ancora più marcata, la differenza di velocità

pura con il compagno di squadra. Ripetersi quest'anno sarà difficile per l'austriaco. Prost ha già vinto in Brasile e ha la macchina per ripetersi a Imola. Nonostante la Ferrari guidi la classifica mondiale, sono ancora le McLaren le vetture da battere. Guai all'elettronica e una pozza d'acqua all'Estoril non hanno permesso al team inglese di prendere subito il largo. Vedremo oggi a Imola se quell'equilibrio macchina-pilota-pilota dello scorso anno si è rotto oppure si tratta solo di un appannamento. «Solo dopo Imola potrete giudicarci», dicono all'Alfa Romeo. Più lente della passata stagione a Rio e all'Estoril, anche per le vetture milanesi è giunto il momento della verità. E non solo per loro: sono attese alla resa dei conti anche per Brabham e Williams. Cadere anche a Imola, significa aver compromesso il mondiale. Intanto la febbre per il Gran Premio sta salendo. I biglietti delle tribune sono già esauriti. Nessuno vuol perdere lo spettacolo già assicurato in partenza.

Sergio Cuti

Fin troppo facile per i milanesi la prima partita di finale

La Scavolini se l'è squagliata

Lo scudetto si colora di Simac

Disastrosa al tiro, la squadra di Sacco s'è fatta irretire dalla difesa avversaria. Domani sera la rivincita (diretta Tv) - Oggi si discute il ricorso di Silvester

Basket

MILANO — Rispettosi all'accesso del prete che prevede di estendersi da qualsiasi forma di lavoro nella giornata del primo maggio, i giocatori della Scavolini hanno disertato in blocco la prima partita di finale per il titolo italiano. Unico «tornito» Zampolini, cioè proprio il giocatore in altre occasioni contestato sul piano della combattività e del carattere, l'unico a conoscere il prezzo della propria dignità. Non c'è stata partita, né l'assenza di Silvester può costituire un alibi alla Scavolini: è bastata la probabile rimpatriata con la quale affronta gli appuntamenti importanti o decisivi, 93-71 per lei alla fine. Concentrati in difesa, i milanesi hanno sempre

tenuto un uomo superiore in statura alla guardia del fiondiere Fredrick e questo è bastato a mandare «in corto» la manovra pesnese, evidentemente priva di valide alternative ai tiri da fuori del suo nano di caucci. Tragicamente fuori misura Tiliis, che ha segnato solo quando gli è capitato fra le mani un pallone buono da schiacciare, con Fredrick costantemente tenuto lontano da canestro ed «oscurato» dai marcatori avversari, Premier e Gallinari, con Gracis che non ha imparato nulla dalle lezioni di Mezzanin ed alcune (frequenti) ingenuità di Shoenle. 14 e 10 al sesto minuto, 21 a 13 al nono, quando usciva Magnifico che, seppur in un'ultima disperata difesa, ha fatto fagotto, andandosi, probabilmente, con il cuore e la testa alla partita di

EMIGRAZIONE

Tre domande a Gianni Farina

Elezioni: così il Pci si mobilita in Svizzera

«Coloro che hanno sostenuto che i nostri connazionali hanno perduto interesse alla politica italiana sono ancora una volta smentiti». Gianni Farina — responsabile del Pci in Svizzera e membro del CC — che risponde alle domande che l'Unità gli ha posto sul modo come i nostri connazionali vivono l'attuale vita elettorale. Ricorda l'elezione diretta e democratica di alcuni Comitati consolari e il recente convegno unitario delle organizzazioni e associazioni italiane in Svizzera, contro l'idea di una grande partecipazione e maturità. «Penso che, come Partito, molto abbiamo fatto affinché, al di là di una civile integrazione, che riconosca ai cittadini emigrati alcuni fondamentali e sacrosanti diritti, continuassero a permanere i legami con valori fondamentali della nostra Repubblica. In questo, abbiamo spesso sostituito e soppiantato alle inadempienze dei governi dell'Italia repubblicana». Come si sta mobilitando il Partito in questa campagna elettorale e qual è l'impatto delle nostre proposte presso i nostri connazionali? Il Partito ha raggiunto un alto grado di mobilitazione che ricorda anni entusiasmanti come il 1974-75-76. L'interesse verso le nostre proposte, l'ultima delle quali presentata a Strasburgo, prima firmataria una parlamentare emigrata, la compagna Francesca Marinaro, per lo «Statuto dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori emigrati e grande e rappresenta una valida base di partenza anche per i lavoratori italiani in Svizzera

che, pur operando in un Paese extracomunitario, sono tuttavia cittadini della Comunità. Così pure l'interesse per i 5 punti della nostra Conferenza di aleramo, tra cui la proposta del Pci per porre in allo scandalo delle 122 mila domande di pensione inasce da fondi. Quali sono gli insegnamenti di questa campagna elettorale? La maggiore e rinnovata attenzione rispetto al passato da parte del nostro Partito, non solo al centro ma anche nelle singole realtà regionali, verso i problemi dell'emigrazione, una sensibilità più aderente alle nostre esigenze. Questo deriva dalla consapevolezza del fatto che i problemi dei connazionali sono anche problemi dell'Italia: delle Regioni, delle Province, dei Comuni, e che non si può pensare di organizzare un rinnovamento senza risolvere ed intraprendere concretamente una valida politica per l'emigrazione, quella «politica nazionale» che chiediamo al governo. Non tutto, naturalmente, ha funzionato e funziona alla per-

PAOLO CORRENTI

Anche questa volta il governo è arrivato fuori tempo massimo

Le associazioni nazionali degli emigrati, circa un mese e mezzo fa avevano invitato il governo a provvedere per il rimborso spese agli emigrati che rientrano in Patria per votare il 12 maggio. La richiesta era tanto più motivata dal fatto che nella legge finanziaria dello Stato (1985/1987) il Parlamento aveva stanziato la cifra simbolica di 1500 milioni allo scopo, evidente, di sollevare l'esigenza di un provvedimento nazionale che evitasse le speranze inopportune in una situazione in cui ogni Regione (e non addirittura ogni Comune) prende un proprio provvedimento. Il discorso fatto dal Parlamento e sostenuto con forza unitaria da tutte le Associazioni democratiche era più che logico: non c'era né sarà un provvedimento nazionale che eviti i trattamenti (rimborso forfettario delle spese sostenute per il rientro) si ripeteranno le ingiustizie lamentate nel passato. Le Associazioni nazionali, non ricevendo risposta dal governo, hanno chiesto un incontro che ha avuto luogo al ministero degli Interni (presente il sottosegretario on. Ciaffi). La morale dell'incontro è: 1) quello che già si sapeva, cioè che il miliardo e mezzo stanziato nella legge finanziaria non è sufficiente a far fronte ai circa cen-

DINO FELLICIA

Sul condono edilizio puniti gli emigrati

Se il «condono edilizio» è arrivato in porto in una veste meno brutta di quella iniziale, ciò si deve alla iniziativa del gruppo parlamentare del Pci che, con tenacia, ha proposto e riproposto in tutte le sedi utili centinaia di emendamenti, ricercando pazientemente il consenso delle componenti più avvertite della stessa maggioranza. Tuttavia, nonostante questi parziali successi, la legge è rimasta, complessivamente, ingiusta e al tempo stesso insufficiente. Un provvedimento, cioè, che, dopo aver suscitato attese e speranze, non possiede la forza per affrontare il vero problema della speculazione. Legge ingiusta, perché come tale si configura, quando si pretende di mettere, praticamente, sullo stesso piano grandi speculatori edili, quelli che hanno rovinato le nostre città, che hanno deturpato le bellezze naturali ed urbanistiche, facendo scempio delle leggi, e coloro che non abbiano definito «gli abusivi da bisogno». Così il governo ha voluto che gli Arcaini, i Caltagirone, ecc., fossero considerati alla stessa stregua delle migliaia di lavoratori che, dopo aver pagato i contributi, prima all'Ina-Casa e poi alla Gescal, aspettando inu-

ALVARO IOVANNITTI

L'ECCEZIONALE SI SCOPRE DIESEL.

E'arrivata la nuova Seat Ibiza Diesel. Eccezionale in confort, economia, durata. Un motore di 1714 cc. brillante, scattante. Un equipaggiamento ricco. Un prezzo dei più competitivi. Corri a provarla dalla più vicina concessionaria Seat. La scoprirai eccezionale!

Da L. 10.560.000 chiavi in mano.

* Route in lega optional.
SEAT assistenza e AgipPetroli

Importatore unico: **Agip Koninklijke Shell** Viale Certosa 201 - 20151 Milano - Tel. 02 33001

Inter: oggi il verdetto sul giallo della bilia

Calcio

MILANO — L'ultima carta dell'Inter per tentare di strappare alla commissione di appello dell'Uefa un verdetto che annulli il risultato della gara di Madrid è stata giocata in territorio svizzero. Bergamo è stato infatti visitato dal prof. Morniroli di Minusio (Locarno) esperto in medicina legale e molto stimato da Sergio Zorzi che oggi siederà a Zurigo nelle vesti di presidente della commissione Uefa. Il medico svizzero ha infatti verificato l'esistenza del «bernoccolo» sulla testa di Bergamo e ha constatato che l'avergli impedito di continuare la gara è stata mossa saggia: «Averlo fatto continuare sarebbe stato pericolosissimo». Questo ultimo referto unito a quello del medico sociale Celso ai filmati dell'incidente avvenuto al 29° del primo tempo al Bernabeu e naturalmente le parole dell'avvocato Frisco sono le armi che l'Inter userà oggi e contro le quali i madrileni useranno tutta la loro consumata esperienza e abilità.

L'Italia vince il «Nazioni» a piazza di Siena

Equitazione

ROMA — A sorpresa l'Italia si è aggiudicata la Coppa delle Nazioni, prova a squadre in due manche disputatesi ieri a Piazza di Siena per il CSIO di Roma. Il quarto azzurro era composto dai seguenti binomi: Graziano Mancinelli-Karata; Emilio Puricelli-Impedouni; Bruno Scolari-Joyau d'Or; Giorgio Nuti-Silvano, (Nuti ha vinto anche il Premio Monte Paschi). L'Italia ha concluso le due manche con 5 penalità e 25 precedendo nell'ordine Svizzera, Francia, Brasile, Gran Bretagna e Belgio. I cavalieri italiani sono stati premiati dal presidente della Reale, Sandro Perini. Erano otto anni che una squadra italiana non saliva sul podio più alto di Piazza di Siena. La squadra azzurra, dopo le prove incolori degli ultimi anni, è stata ora affidata a Vittorio Orlandi.

Brevi

Battuta la Francia in Bulgaria
Prima sconfitta per la nazionale francese, campione d'Europa. La squadra transalpina è stata sconfitta con un secco 2-0 dalla Bulgaria in una partita valevole per la qualificazione ai mondiali.

Baruffa al Pisa
Un innesco episodio è avvenuto ieri all'aeroporto di Pisa tra il giocatore Struella e il vicepresidente della società toscana Adolfo Ancorani. Quest'ultimo ha colpito il giocatore provocandogli una ferita lacerata al padiglione auricolare sinistro e trauma contuso alla regione mandibolare sinistra. Struella non è partito con la squadra per Trieste.

Chesti i brasiliani italiani
Dopo la sconfitta subita in Perù (1-0) gol di Urbani e a meno di un mese dall'inizio delle partite eliminatorie per i componenti mondiali, i dirigenti della federazione brasiliana hanno chiesto di poter avere la disponibilità dei loro giocatori che giocano in Italia. Il direttore della Cof Guedes ha confermato che Cerezo, Edinho, Zico e Junca saranno chiamati a disputare le eliminatorie sudamericane della Coppa del mondo.

Arbitri delle finali delle Coppe Europee
La finale di Coppa di Campioni tra la Juventus ed il Liverpool in programma il 29 maggio presso lo Stadio di Brno sarà arbitrata dallo svizzero André Dena. Paolo Casarri sarà chiamato ad arbitrare la finale di Coppa delle Coppe che il 15 maggio a Rotterdam vedrà di fronte gli Everton e gli austriaci del Rapid di Vienna. La prima finale di Coppa Uefa tra il Videoton ed il Real Madrid (oppure l'inter qualora a ricominciare la società nerazzurra dovesse essere accolta) sarà affidata al francese Michel Vautrot; la seconda finale al belga Alexis Ponnet.

La Corte di Giustizia Cee sugli assegni familiari

In materia di assegni familiari i regolamenti comunitari dettano norme che impegnano gli Stati membri, ma l'applicazione della norma non è stata pacifica. Sulla questione di chi debba corrispondere gli assegni è dovuta intervenire la Corte di Giustizia della Comunità per definire una volta per sempre le numerose controversie sorte per la sua attuazione. L'art. 73 del Regolamento Cee n. 1408 del 4.6.1971 stabilisce che i lavoratori italiani che prestano attività subordinata in un Paese della Comunità, con la sola eccezione della Francia, hanno diritto agli assegni per i familiari a carico anche se non conviventi, da parte del Paese nel quale risiedono, secondo le norme in esso previste. Il diritto cessa, in virtù dell'art. 76 del Regolamento, quando i parenti del lavoratore, che risiedono in Italia, svolgono una normale attività lavorativa per la quale siano previste e corrisposte le

La Corte di Giustizia Cee sugli assegni familiari

stazioni familiari siano effettivamente dovute, ovvero che l'altra persona residente ed occupata in Italia abbia soddisfatto tutte le condizioni necessarie previste dalla legislazione nazionale. L'esempio che segue può chiarire maggiormente il principio affermato dalla Corte di Giustizia con la sentenza del 13 novembre 1984. Nel caso in cui una lavoratrice, coniugata con un lavoratore italiano occupato in un Paese della Comunità, presti attività subordinate in Italia, e pure avendone diritto, non abbia inoltrato la domanda di assegni familiari, il diritto agli assegni viene riconosciuto ed attribuito al coniuge nel Paese straniero di occupazione. Di conseguenza, tale Paese non può procedere, in nessun caso, alla sospensione o alla revoca delle prestazioni familiari per i congiunti effettivamente a carico del lavoratore a meno che non subentrino situazioni diverse.

PAOLO ONESTI